

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 APRILE 1878

gittima difesa. Vorrei leggere ad uso della Camera e del Governo, un passo di Adamo Smith.

Non vi sorprenda, o signori, di sentire questo nome sulle mie labbra eretiche (*Ilarità*), perchè del vero Adamo Smith io fui sempre antico e profondo ammiratore. (*Ilarità e applausi*)

Adamo Smith parla di alcune rappresaglie che si erano fatte tra l'Inghilterra e la Fiandra, e poi osserva: « Rappresaglie di questa specie possono essere una buona politica quando vi sia la probabilità che esse traggano seco la revocazione di tasse troppo alte, e di proibizioni daziarie che aggravino un paese; il vantaggio di ricuperare un gran mercato straniero farà in generale assai più che compensare l'inconveniente passeggiere di pagare più caro durante un breve spazio di tempo alcune specie di mercanzie. Per giudicare se vi sia luogo di ripromettersi che tali rappresaglie producano un buon effetto, bisogna osservare che si tratta di una questione la quale appartiene meno forse al legislatore di quello che alla decisione ed all'abilità di questo essere insidioso ed astuto che si chiama l'uomo di Stato e politico. » (*Ilarità*) Adamo Smith parlava degli uomini di Stato del suo tempo. (*Si ride*)

E considerate le contingenze momentanea degli affari, quando vi sia probabilità di potere in tal guisa influire sui mercati esteri, Adamo Smith dichiara che approva perfino la politica delle rappresaglie.

Ora, o signori, io trovo troppo cruda questa sentenza di Adamo Smith; io desidero che non avvenga alcuna occasione di infliggere ad una massa di consumatori nazionali questa specie d'imposta, che essi pagherebbero per aprire il mercato ad un'altra classe di produttori. Imperocchè per quanto il principio della solidarietà debba animare tutte le classi dei cittadini e s'intenda che gli uni possano per un istante soffrire per provvedere al bene degli altri, se questi *altri* rappresentano un interesse generale; tuttavia difficilmente si potrà persuadere quelli i quali soffrono, per effetto di questa maggior imposta, ch'essi rappresentano il principio economico della rappresaglia a favore di quelli che non possono vendere i loro prodotti all'estero.

Non bisogna in alcuna guisa abusare di tale principio.

Ma mentre noi ci presentiamo all'estero col ramo di olivo, e offriamo a tutti i popoli della terra la pace economica, mentre noi accettiamo cordialmente i principii che oggidì furono dall'onorevole Mancini proclamati e assentiti dall'onorevole ministro degli esteri, che mi duole di non veder ora su quei banchi, gioverebbe, come si addice alla nostra prudenza, di armarci di una buona tariffa daziaria per presentarci in modo degno e forte alle

negoiazioni che ci attendono e saranno laboriose e difficili. (*Benissimo!*)

In una mano il ramo di olivo, simbolo della pace universale, nell'altra il volume delle tariffe generali col quale si afferma il principio della nostra dignità e della nostra tutela economica. Ed in tal maniera, o signori, è sperabile che noi riusciremo a liberare l'Italia da questa crisi delle tariffe daziarie, la quale io vi diceva essere omai più fiera della crisi economica. Anche in questa parte dei cambi internazionali sarà di grande utilità al Governo ed ai nostri negoziatori uno stupendo detto dell'Evangelio che è vero per gli individui, come per le nazioni: siate ingenui come colombe e siate accorti come serpenti. (*Applausi generali e prolungati — Agitazione*)

PRESIDENTE. L'onorevole Bonacci ha chiesto di parlare per un fatto personale; io lo pregherei però a contenersi nei limiti del fatto personale, dopo averlo accennato, perchè, se egli volesse allargare il discorso, io dovrei, secondo il regolamento, consultare la Camera prima di consentirgli la parola.

BONACCI. Ho domandato di parlare per un fatto personale. Non è da meravigliare che, avendo io presentato due proposte e non avendo potuto ieri svolgerle personalmente, l'onorevole relatore della Commissione abbia potuto fraintendere in qualche parte lo spirito e le ragioni di quelle proposte.

Ho domandato di parlare anche per un altro motivo; non lo dissimulo.

Le mie due proposte tendevano ad assicurare qualche alleviamento alla sorte di certe industrie nazionali, alle quali, a mio avviso, sarà esiziale questo trattato di commercio. Ora la Camera sa che un principio elementare di giustizia impone di lasciare per ultimo la parola all'accusato, sul quale pende la minaccia di una condanna.

Io spero che anche per questo motivo la Camera vorrà accordarmi per pochi momenti la sua indulgenza, permettendomi di aggiungere brevi considerazioni in sostegno di quelle proposte che ieri furono svolte dall'onorevole Mussi e dall'onorevole Corte.

PRESIDENTE. Allora, secondo il regolamento, interrogo la Camera se crede che la discussione, sugli ordini del giorno presentati dall'onorevole Bonacci, debba continuare, e che si debba accordare la parola all'onorevole Bonacci.

La Camera approva che la discussione continui.

L'onorevole Bonacci ha facoltà di parlare.

BONACCI. Ringrazio la Camera della sua cortesia. Ringrazio poi gli onorevoli Mussi e Corte, i quali ieri hanno parlato così bene, meglio assai che io